



Mensile pacifista – aut.Tribunale di Alessandria n.384 (21-12-1982) –Direttore responsabile: Pietro Moretti – Redazione: via Venezia 7 – 15121 Alessandria – mail: nonviolence@libero.it - Spediz. in abb. postale ai sensi del comma 27 art.2 – Legge 549/95 – Filiale PT di Alessandria Anno XXX – numero 1 (giugno 2016) – stampato in proprio – distribuzione in omaggio

Terzo settore e volontariato: molti dubbi sulla nuova legge. E il finto Non Profit continua a dilagare

La legge di riforma del Terzo settore (n.106 del 6 giugno 2016) anticipa alcune indicazioni che dovranno ispirare il Governo italiano ad adottare entro un anno uno o più decreti legislativi che dovrebbero dare operatività alla riforma stessa. L'intenzione a tutta prima potrebbe essere positiva: stabilire principi e regole con cui associazioni ed enti, pur molto diversi tra loro, riescono ad esprimere, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Ma ad una prima lettura di questa legge-delega prevalgono i dubbi e le preoccupazioni: un grande calderone con imprese sociali, cooperative sociali, associazioni di promozione, finanche imprese private assieme ai gruppi di volontariato, con le loro caratteristiche e valori: tra gli obiettivi dichiarati vi è quello di incrementare in questo modo il rilievo economico del terzo settore. Fin qui nulla di male se non il dimenticarsi che molte di queste organizzazioni (non ci sono dati statistici, ma si può parlare di una pratica molto diffusa) non solo non si possono definire NON PROFIT, ma sono decisamente profit, con utili economici utilizzati fuorilegge, sfruttamento duro

del personale, non rispetto dei contratti di lavoro; con violazioni gravissime delle leggi come insegnano le cooperative sociali di Mafia capitale, che lucravano
(segue a pagina 4)

Contro la rassegnazione e l'indifferenza Nuova marcia Perugia-Assisi

Domenica 9 ottobre 2016 - Bus dal Piemonte

L'ormai tradizionale marcia per la pace e la fraternità da Perugia ad Assisi si terrà domenica 9 ottobre. A promuoverla, oltre alla Tavola della pace con sede a Perugia, sarà da quest'anno la Rete della pace, che raccoglie una serie di associazioni che prima facevano parte della Tavola per la pace ma che hanno voluto così evidenziare divergenze presenti all'interno della Tavola. L'Associazione per la pace di Alessandria come sempre aderisce e cercherà di organizzare la partecipazione con pullman. Per informazioni scrivere a nonviolence@libero.it o telefonare a 0131-260704

Unica raccomandazione ai plurimi organizzatori: prima di tutto mettiamo sempre la nonviolenza, non solo come ricordo di Aldo Capitini ma come contenuto di proposte efficaci per l'oggi.

Le 559 vittime dei bombardamenti su Alessandria 1940-1945

Erano gli anni Ottanta, gli anni dei missili a Comiso, della bomba al neutrone, del Movimento pacifista che si stava organizzando. Qui ad Alessandria, all'Assessorato alla Pubblica Istruzione c'era una sezione dedicata all'Educazione alla Pace e in quell'ambito Piero Sacchi propose una ricerca sui bombardamenti degli Alleati sulla nostra città. Anna, mia sorella ed io, ci dedicammo all'indagine e alla riorganizzazione dei dati relativi alle vittime, tratti dall'archivio del Comune. Divenne un lavoro coinvolgente, ma sembrava destinato al dimenticatoio, se l'ostinazione di Piero Sacchi non avesse continuato a ricordarlo ad ogni Amministrazione. Quest'ultima, ha risposto positivamente grazie soprattutto alla sensibilità del Consigliere Renzo Penna, coinvolto anche personalmente da uno di quei bombardamenti che gli portarono via un fratello tredicenne, conosciuto solo attraverso i racconti dei famigliari. Lo scorso anno, il 30 aprile, è stato inaugurato un "Memoriale" delle vittime, un pannello, opera dell'artista Massimo Orsi, posto vicino alla sala del Consiglio Comunale, sul quale sono riportati, con i colori dell'arcobaleno, i nomi dei 559 morti, per la quasi totalità vittime dei bombardamenti dell'ultimo anno di guerra. Giorgio Annone ha curato il sito web www.vittimebombardamenti.alessandria.it e dopo queste iniziative diversi alessandrini e non solo si sono messi in contatto con l'amministrazione per segnalare storie legate a quelle bombe e ricordare i loro famigliari scomparsi. **Renzo Penna** le ha raccolte nel libro "Vittime dimenticate" presentato martedì 14 giugno nella sala del Consiglio Comunale. Sono riportate quaranta testimonianze, soprattutto orali, ma il volume ricostruisce anche la storia di

quegli anni legata al contesto di Alessandria. Il titolo del libro si sofferma su un aspetto "troppo spesso trascurato dalla storiografia della Seconda Guerra Mondiale, e per certi versi anche dalla nostra memoria collettiva", come dice Marco Revelli nella prefazione; le vittime civili non avevano nulla di eroico, i bombardamenti erano un deterrente, servivano a seminare il terrore, la sfiducia nella popolazione, ma proprio perché i civili sopportavano la fame, la paura, la violenza quanto, se non di più dei soldati al fronte, come scrive Arrigo Petacco, meritano lo stesso rispetto e la stessa riconoscenza. Questo è in fondo l'apporto di questo libro: dare visibilità e attenzione a persone comuni, casalinghe, bambini, studenti, operai che il "fuoco amico" ha falciato e che diventano altrimenti solo anonimi numeri di un'arida statistica. E anche la sua attualità: dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, i conflitti hanno generato più morti fra i civili che fra i militari, tante sono state e sono le vittime dimenticate, se non addirittura, le guerre dimenticate.

Nicoletta Vogogna

VITTIME DIMENTICATE testimonianze dei bombardamenti anglo-americani (1940-1945) Edizioni dell'Orso € 20

AGENDA

5 X 1000

per partecipare all'autofinanziamento dell'Associazione per la pace e la nonviolenza **SCRIVI** nella Dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale

96037210067

e poni la tua firma

MAIL

nonviolence@libero.it

SITO WEB

www.nonviolence.it

4 ragioni della diversità tra la marmellata contadina e quella industriale

Siamo andati a trovare Beppe nello scorso autunno nella sua Neive (Cascina Matarello fraz. Balluri), dove da sempre cerca di coniugare i principi della nonviolenza alla pratica di vita e di lavoro quotidiani. La profondità delle sue intuizioni fa il paio con la deliberata e provocatoria semplicità della sua vita, ad iniziare dall'essere contadino/agronomo. Tornando a casa, attaccato ad un barattolo di marmellata che ci aveva regalato, c'era un bigliettino così bello e significativo che ci pare utile metterlo in comune.

1-Il piccolo produttore può consentire a tutta la frutta di maturare, l'industria no, perché la maturazione non avviene nello stesso giorno. Nella stessa pianta la maturazione dei frutti posti in alto può precedere di una settimana o più quella dei frutti posti in basso. Per altri frutti, ad esempio l'uva, avviene l'inverso (maturazione acropeta). Nell'industria agricola la raccolta avviene tutta nello stesso giorno perché se no vi sarebbero costi insostenibili a fare circolare nei frutteti, nei diversi giorni, personale e trattori. La raccolta avviene cioè all'inizio della maturazione dei frutti più pronti quando quelli più tardivi avrebbero ancora bisogno di altro tempo. Dunque una parte dei frutti sono ancora un poco acerbi.

2-Il piccolo produttore utilizza frutti che stanno a pochi metri da casa; l'industria, per necessità oggettiva può utilizzare frutti che possono arrivare da pochi km ma deve, necessariamente, anche utilizzare partite che arrivano da distanze che oggi possono essere di migliaia di km. In questo caso tutta la frutta è stata raccolta acerba perché solo a questa

condizione può sopportare lunghi trasporti.

3-La frutta realmente matura è una straordinaria calamita per vari uccelli e insetti che se ne cibano avidamente. I calabroni ad esempio se lasciati indisturbati, rodono soprattutto le pere senza modificarne la forma esterna ma lasciando solo più il torsolo e la pelle. Altri insetti che invece dell'apparato masticatorio hanno quello di tipo pungente -succhiatore producono un minore danno diretto ma uno maggiore indiretto perché successivamente, nel foro di suzione, possono installarsi vari tipi di muffe. Si riduce questo danno (si riduce, non elimina) sia frazionando la raccolta in più passaggi, sia mondando i frutti che pur attaccati non vanno buttati. I calabroni non sono fessi: se rodono una mela è solo e sempre perché è ottima. La frutta in vario modo danneggiata, ma normalmente la più buona, per evidenti ragioni non può essere presa in considerazione dall'industria alimentare.

4-Il frutteto del piccolo produttore oltre che essere vicino a casa, è fatto da qualche decina di piante di diversi frutti, sovente innestate su franco, di ecotipi locali (qui a Neive, ad esempio, di pere madernassa) ed eventualmente concimato con letame. Il frutteto industriale è fatto di migliaia di piante dello stesso tipo, sempre su innesto nanificante, della stessa varietà, concimato chimicamente e a volte anche diserbato chimicamente. Il mio frutteto mi dà frutti da giugno (ciliegie, albicocche) a novembre (cachi) e se c'è un'avversità atmosferica o fitopatologica questa colpisce alcuni frutti ma non tutti e dunque è più tollerabile. Nel frutteto industriale si ha contemporaneamente la condizione di massima vulnerabilità e di massima intollerabilità agli attacchi fitopatologici.

Ecco perché si è arrivati fino a 18 trattamenti antiparassitari l'anno. Nonostante la schematicità di questa comunicazione spero di aver reso

comprensibile perché la marmellata
contadina è diversa da quella industriale.

Beppe Marasso



SEGUE DALLA PRIMA (Terzo settore)

sulla gestione dei campi Rom.

Accoglieremo positivamente regole che rendano più difficile e rispondente al vero il definirsi "appartenenti al Terzo settore". Siamo per un rapporto dialettico tra volontariato e altri enti, ma non riteniamo utile un'ammucchiata di tutti attraverso i vari organismi ipotizzati dalla legge, dove molte imprese, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale benefico dell'immagine di presentabilità pubblica di molta parte del volontariato e poi possano continuare nella pratica del profitto e dello sfruttamento, lontani anni luce dai principi della solidarietà e del senso civico prescritti dalla legge. I Centri di servizio per il volontariato, nati con la legge nazionale sul volontariato del 1991, devono restare tali e non essere messi al servizio di tutto il terzo settore: anzi dovrebbero essere già aiutati a migliorare la qualità del volontariato stesso, compito pure questo molto impegnativo e di grande importanza. Riunire tutti in un Consiglio nazionale del Terzo settore apparentemente può finalmente dare quella rappresentanza unica che da sempre manca: ma la condivisione e la coesione possono essere solo costruite dal basso e sui contenuti. In assenza di questo siamo ad una rappresentanza di facciata o di opportunismo rispetto alle diverse forze che possono succedersi al governo. Altro dubbio: l'assenza delle Regioni. Nell'ambito del volontariato esse hanno un ruolo molto importante: ora nel Terzo

settore non vengono neppure citate. E' una scelta di centralismo? Il nostro interlocutore quasi esclusivo dovrà essere il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali?

Apriamo una discussione tra gruppi e associazioni: non siamo animati da alcuna logica di schieramento, pro o contro. Formuliamo delle proposte, facciamo sentire la voce del volontariato.

Pietro Moretti

Contro i maestri della guerra

Presentazione del Quaderno di storia contemporanea n.58 a cura dell'ISRAL (Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria)

**Mercoledì 28 settembre 2016
ore 17,30**

Alessandria

**Sala Giovani del teatro Parvum
(via Mazzini 85)**

Contiene una serie di saggi: **Anna Bravo**, La guerra nel centenario; **Tramor Quemeneur**, Refractaire a la guerre d'Algerie (1954-1962); **Marco Labbate**, Non uccidere: censura cinematografica e obiezione di coscienza; **Stefano Rosso**, Dimenticare John Wayne. L'opposizione alla guerra del Vietnam nella letteratura americana; **Simone Belci**, Contro la guerra cambia la vita. Tre frammenti del pensiero di Alexander Langer sul tema della violenza; **Giovanni Scirocco**: L'intellettuale nel labirinto. Norberto Bobbio e la guerra giusta; **Chiara Iencarelli**, Massimo Mila e il dibattito sulla pena di morte in Italia; **Giorgio Sala**, Chitarre contro la guerra. Bob Dylan; **Pietro Moretti**, Vietnam e anni Sessanta. Il movimento per la pace ad Alessandria; **Luciana Ziruolo**, La storia e il tribunale. Srebrenica e la violenza nei Balcani. **Saranno presenti alcuni degli autori.**